

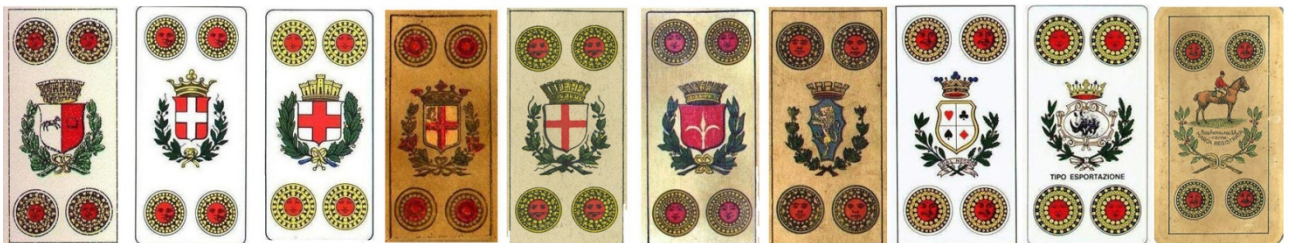
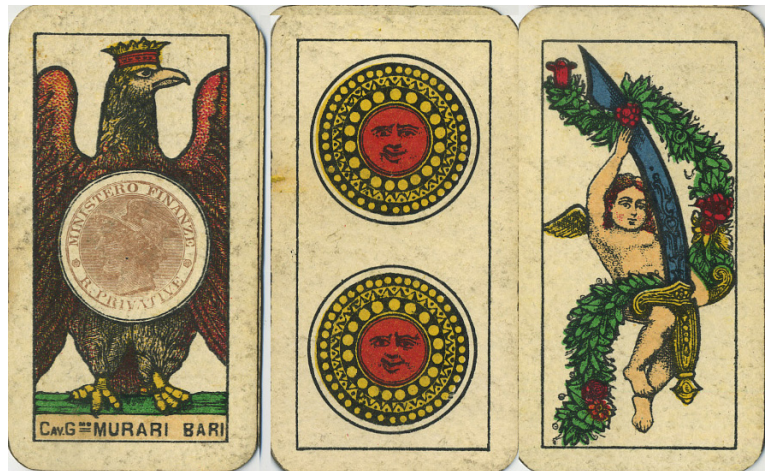
Piacentine

Piacentine (*IPCS ex S-1.112*) da 40 carte a figure intere fino alla metà del 20° secolo e speculari dall'inizio dello stesso secolo.

È l'unico mazzo standard a semi spagnoli in cui le figure speculari hanno soppiantato definitivamente quelle intere.

Il disegno, derivato dal mazzo *Franco-Spagnolo Arcaico*, apparve in Italia verso la metà del 18° secolo, quando Ferdinando VI di Spagna divenne anche duca di Piacenza. Nella prima metà del 19° secolo, le figure variarono fino ad arrivare al disegno attuale.

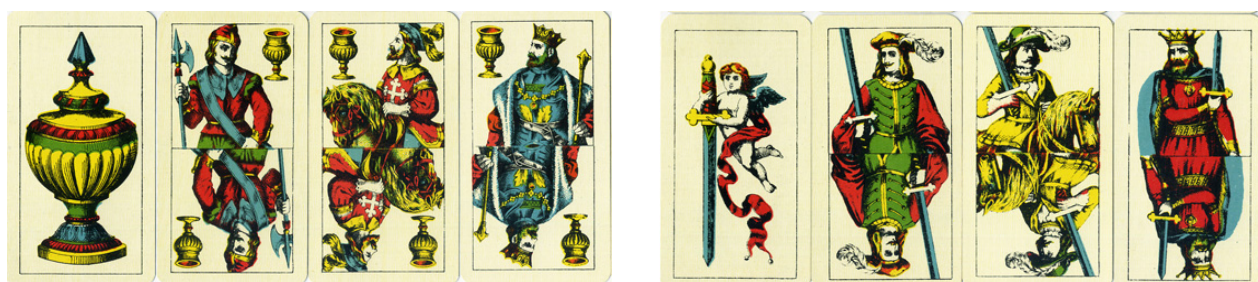
Carte caratteristiche sono i denari, con una faccia sorridente disegnata nel centro, e l'asso di questo seme, con l'aquila dalla testa coronata presa dallo stemma di Spagna, comune anche alle Viterbesi. Sull'asso di spade c'è un putto alato che regge il seme.



Lo stemma bianco e rosso sul quattro di denari è quello di Piacenza (*a sinistra*). Alcuni produttori mettono stemmi di città (nell'illustrazione si riconoscono quello dei Savoia, Milano, Mantova, Brescia e Trieste) o il marchio del fabbricante.



Esistono due varianti nel disegno del re di bastoni, con il volto di fronte e di profilo.

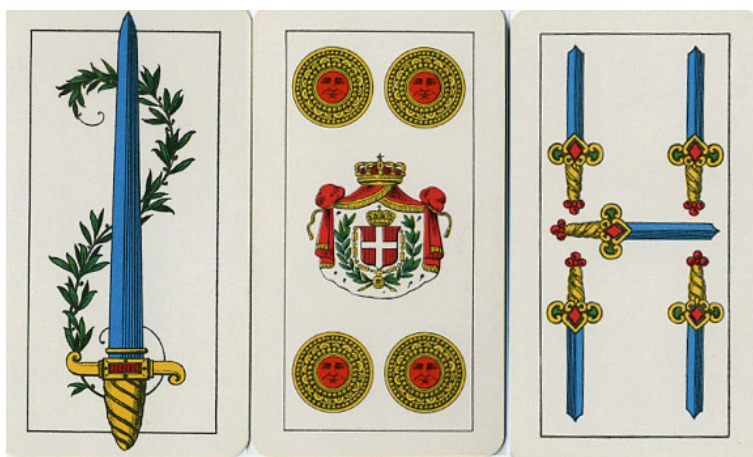


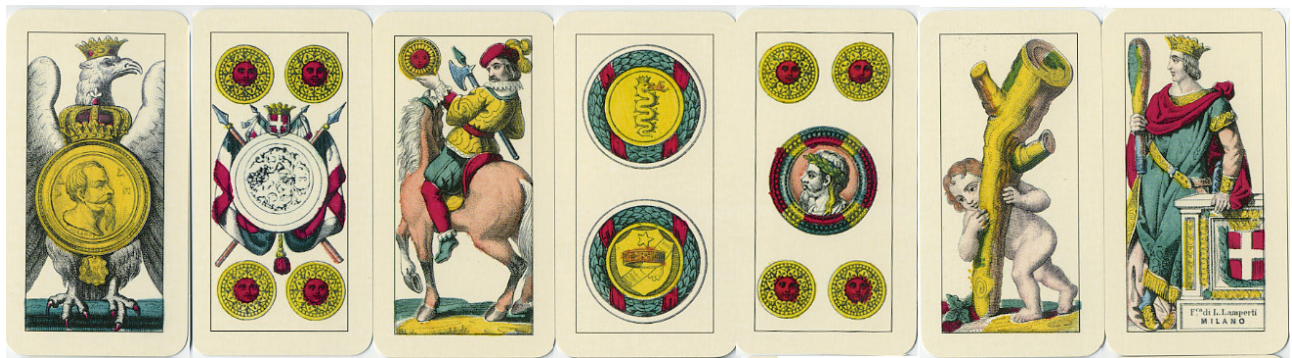
Negli anni '40 Viassone ha stampato una variante di questo mazzo completamente ridisegnata, ma come al solito la novità sembra non ha avuto fortuna commerciale.



Per i soci del 2024 le "Carte Piacentine 2.0" sono state disegnate da Wanda Morandini e stampato dalla Dal Negro.

Un mazzo *Italiane tipo Bologna n° 85* stampato da B. P. Grimaud ha l'asso di spade senza figura e la spada diritta; mancano anche le decorazioni sul 5 di spade.





Nel Lombardo Veneto il bollo era apposto sul quattro di denari, come si vede in questa riproduzione di un mazzo Lattanzio Lamperti. I disegni dei cavalli e altri particolari si discostano dallo standard. Il mazzo è stato realizzato poco prima del passaggio della Lombardia ai Savoia da un fabbricante evidentemente filo sabaudo. Infatti il bollo austriaco è posto tra bandiere tricolori e il ritratto di Vittorio Emanuele II è sull'asso di denari. Sempre in questo seme si notano il biscione visconteo e la corona ferrea sul due e un volto con la fronte cinta da una corona d'alloro sul cinque. Il re di bastoni ha sotto la mano sinistra lo stemma di Milano.